

Donne e processi decisionali politici I

Chiara Bergonzini
Università di Ferrara
11 ottobre 2013

Le donne all'Assemblea costituente



Tra Ottocento e Novecento: *la minorità giuridica della donna I*

Autorizzazione maritale

(art. 134 Codice civile del 1865)

La moglie doveva avere **l'autorizzazione del marito** per quasi tutti gli atti legali e commerciali, come ad esempio:

- vendere o donare beni immobili;
- contrarre mutui o ipoteche;
- cedere o riscuotere capitali (firmare assegni);
- fare causa (o resistere a cause iniziate da altri) per qualcuno di questi atti...

... **Anche se i beni o i capitali erano di sua proprietà** (e infatti la sua dote era amministrata solo dal marito)!

La donna era considerata **giuridicamente incapace**, come un'eterna bambina.

Tra Ottocento e Novecento: *la minorità giuridica della donna II*

Oltre a non poter concludere atti giuridici relativi ai propri beni se non autorizzate, le donne...

... non avevano la tutela legale dei figli;

... in caso di morte del capofamiglia, erano escluse dal “Consiglio di famiglia”, che prendeva le decisioni relative al patrimonio familiare, all’eredità e alle doti delle figlie.

Tra Ottocento e Novecento: il lavoro della donna

Alla fine dell'Ottocento le donne rappresentavano oltre la **metà** della forza lavoro industriale, con **paghe ridotte rispetto agli uomini**.

La prima legge per la tutela delle donne lavoratrici risale al 1902 (l. Carcano):

prevedeva una giornata lavorativa massima di 12 ore e il divieto di rientrare al lavoro per 1 mese dopo il parto.

Ma erano previste molte eccezioni e comunque nessuno controllava...

Il Novecento: *la minorità giuridica della donna III*

Codice civile del 1942

Art. 144 (**Potestà maritale**) – **Il marito è il capo della famiglia;** la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno fissare la propria dimora.

Art. 145 (**Doveri del marito**) – **Il marito ha il dovere di proteggere la moglie,** di tenerla presso di sé e di somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione alle sue sostanze.

La moglie ha il dovere di contribuire al mantenimento del marito, se questi non ha i mezzi sufficienti.

**Dalla combinazione della potestà maritale con
il dovere di protezione derivavano
alcune conseguenze...**

- **Potere di correzione** del marito sulla moglie, che poteva essere esercitato dal marito **anche con mezzi violenti**.
- **Potere di esigere i rapporti coniugali anche con la violenza:** non era considerata violenza carnale perché il marito aveva acquisito il diritto con il matrimonio.
- **Controllo della corrispondenza** della moglie.
- **Limitazioni della libertà di pensiero** della moglie: il marito poteva legittimamente vietare alla moglie frequentazioni esterne alla famiglia e a lui sgradite.
- **Limitazioni alla libertà di lavoro:** perché la donna potesse sottoscrivere un contratto di lavoro era necessaria l'autorizzazione del marito.

Il lungo cammino verso il voto I

PRIMA FASE

(fine Ottocento – inizi del Novecento)

Mentre alcuni Stati iniziano a concedere il voto alle donne (Nuova Zelanda 1893, Norvegia e Finlandia 1901), in Italia nel 1895 si conferma la loro esclusione.

Nel 1895 nasce l'Unione femminile nazionale per la tutela degli interessi delle donne.

All'inizio del Novecento anche in Italia vengono fondate le sezioni di due grandi organismi internazionali: il Consiglio nazionale delle donne e l'Alleanza Pro-suffragio, che si battono per il voto, ma senza risultati...

Il lungo cammino verso il voto II

SECONDA FASE

(La Prima Guerra Mondiale e il fascismo)

L'Inghilterra concede il voto alle donne nel 1917; gli Stati Uniti nel 1918.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, visto l'apporto fondamentale delle donne al fronte interno, il dibattito sul voto femminile si riapre, con vari tentativi di approvare una legge (1919 e 1922).

Nel dicembre del 1925, dopo un dibattito durato quasi un anno, viene approvata la legge che allarga alle donne il voto amministrativo (Comuni).

Ma il diritto non fu mai esercitato, perché poco dopo (1926) il regime abolì le elezioni amministrative, istituendo la figura del Podestà.

La Resistenza delle donne

dati ANPI 2007

(“Dal diritto al voto ai diritti delle donne nella società di oggi - Generazioni a confronto” Relazione di Onorina Brambilla Pesce,
Milano, 25 marzo 2007)

- **2.500** donne cadute o fucilate;
- **19** donne insignite di Medaglia d'oro al V.M. (oltre a 50 Medaglie d'argento);
- **35.000** riconosciute partigiane combattenti;
- **20.000** patriote;
- **512** commissarie di guerra;
- **2.750** deportate;
- **2.653** arrestate e torturate;
- **70.000** aderenti ai Gruppi di difesa delle donne.

Il lungo cammino verso il voto III

1945

Diritto al suffragio attivo

Decreto luogotenenziale del 1° febbraio 1945 “Estensione del voto alle donne”, votato all’unanimità e noto con i nomi di Togliatti e De Gasperi, a testimonianza del fatto che i maggiori sostenitori erano proprio il PCI e la DC, cioè i due più grandi partiti italiani.

Diritto all’elettorato passivo

Decreto luogotenenziale del 10 marzo 1946, “Norme per l’elezione dell’Assemblea Costituente”.

2 giugno 1946: le donne al voto



**Le donne che avevano
acquisito il diritto al voto
erano più di 14 milioni
(53% degli aventi diritto).**

**L'affluenza femminile al voto
fu di oltre l'89%.**

Le elette furono 21 (su 556
membri dell'Assemblea
Costituente).

Assemblea Costituente

La Costituente aveva diversi compiti (votare la fiducia al Governo, che era quello di De Gasperi, approvare i bilanci e le leggi in materia elettorale e ratificare i trattati internazionali, cioè i trattati di pace), ma quello principale era **scrivere la nuova Costituzione.**

A questo fine nominò al suo interno un'apposita **Commissione**, incaricata di redigere il progetto di Costituzione, composta di 75 membri.

La Commissione, a sua volta, si divise in **tre Sottocommissioni:**

I. Diritti e doveri dei cittadini

II. Organizzazione costituzionale dello Stato

III. Rapporti economici e sociali

Le 21 donne alla Costituente



Maria Agamben Federici

L'Aquila, 19 settembre 1899 – 28 luglio 1984



Laureata in Lettere.

Professore di Italiano e Storia.

Giornalista.

Da sempre attiva nelle ACLI, è la prima presidentessa del Centro Italiano Femminile.

Impegnata nella Resistenza dal 1939.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 46 anni, membro della III Sottocommissione.

Adele Bei Ciufoli

Cantiano (Pesaro), 4 maggio 1904 – 15 ottobre 1974



Sindacalista.

Nel 1933 condannata dal Tribunale speciale a 18 anni di reclusione.

Rientra clandestinamente a Roma nel 1943 e partecipa alla Resistenza, raggiungendo il grado di Capitano.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 42 anni.

Bianca Bianchi

Vicchio di Mugello (Fi) 31 luglio 1914 – 9 luglio 2000



Laureata in Filosofia e Pedagogia.
Insegnante.

Partecipa alla Resistenza salvando numerosi soldati alleati caduti nelle zone controllate dai tedeschi e rifornendo i partigiani di armi e munizioni.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Socialista a 32 anni.

Laura Bianchini

Castenedolo (Bs), 23 agosto 1903 – 27 settembre 1983



Laureata in Filosofia.

Pubblicista.

Molto attiva nella Resistenza bresciana e milanese, oltre alla stampa clandestina organizza aiuti alle famiglie ebraiche ricercate dai nazisti, favorendone la fuga in Svizzera.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 42 anni.

Elisabetta Conci

Trento, 23 marzo 1895 – 1 novembre 1965



Laureata in Lettere.

Insegnante.

Molto attiva nella FUCI, durante la guerra collabora all'organizzazione di centri di studio e assistenza, doposcuola e mense per studenti.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 51 anni.

Filomena Delli Castelli

Città Sant'Angelo (Pescara), 28 settembre 1916



Laureata in Lettere.

Insegnante.

Attiva nella FUCI, durante la guerra svolge attività clandestina antifascista e lavora come crocerossina nell'assistenza ai profughi di guerra.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 29 anni.

Maria De Unterrichter Jervolino

Ossana (Trento), 20 agosto 1902 – 27 dicembre 1975



Laureata in Lettere.

Insegnante.

Attiva nella FUCI (di cui è stata presidente).

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 43 anni.

Nadia Gallico Spano

Tunisi, 2 giugno 1916 – 19 gennaio 2006



Funzionaria di partito (PC).

Condannata dal Tribunale speciale militare francese a Tunisi nel 1941 per l'attività antifascista.

Tra le fondatrici dell'UDI (1945).

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 30 anni.

Angela Gotelli

Albareto (Parma), 28 febbraio 1905 – 20 novembre 1996



Laureata in Lettere.
Insegnante.

Attiva nella FUCI, partecipa alla Resistenza come crocerossina, impegnata nelle trattative per lo scambio tra ostaggi civili e soldati tedeschi.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 41 anni, membro della I Sottocommissione dal febbraio 1947.

Angela Maria Guidi Cingolani

Roma 31 ottobre 1896 – 11 luglio 1991



Laureata in Lingue e letterature slave.

Ispettrice del lavoro.

Tra le pioniere del sindacalismo femminile, partecipa alla lotta clandestina come organizzatrice del movimento femminile della DC.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 49 anni.

Nilde Iotti

Reggio Emilia, 10 aprile 1920 – 4 dicembre 1999



Laureata in Lettere.
Insegnante.

Partecipa alla Resistenza come dirigente dei Gruppi di difesa della donna nella sua provincia.

Prima donna ad avere ricoperto la carica di Presidente della Camera (1979-1992).

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 26 anni, membro della I Sottocommissione.

Teresa Mattei

Genova, 1 febbraio 1921 – 13 marzo 2013



Laureata in Filosofia. Insegnante.

Radiata dal liceo nel 1938 per essersi ribellata all'ideologia razzista, prosegue gli studi da privatista fino alla laurea.

Partecipa alla Resistenza come Comandante di Compagnia nel Fronte della Gioventù.

Tra le fondatrici dell'UDI, l'8 marzo 1945 inventa il simbolo della mimosa per la Festa della donna.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 25 anni (la più giovane fra i Costituenti).

Angelina Merlin

Pozzonovo (Pd), 15 ottobre 1887 – 16 agosto 1979



Laureata in Lingue e letterature straniere. Insegnante, sospesa nel 1926 per aver rifiutato il giuramento fascista.

Arrestata più volte per l'attività antifascista, è membro del CLN Alta Italia e dei Gruppi di difesa della donna. Tra le fondatrici dell'UDI.

(Promotrice della legge sulla chiusura delle case di tolleranza, l. n. 75/1958; membro del Comitato promotore del referendum sul divorzio, 1974).

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Socialista a 58 anni, membro della III Sottocommissione.

Angiola Minella Molinari

Torino, 3 febbraio 1920 – 12 marzo 1988



Laureata in Lettere.

Insegnante.

Partecipa alla lotta antifascista prima con i Gruppi Badogliani del Piemonte, poi con le Formazioni Garibaldine di Savona.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 26 anni.

Rita Montagnana Togliatti

Torino, 6 gennaio 1895 – 18 luglio 1979



Artigiana (sarta).

Fin da giovanissima attiva nelle lotte proletarie e nei vertici del PC, emigrata in Francia e poi in Russia alla fine degli anni '20, tra il 1936 e il 1938 è in Spagna durante la guerra civile. Rientra in Italia nel 1944. Tra le fondatrici dell'UDI.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 51 anni.

Maria Nicotra Verzotto

Catania, 6 luglio 1913 – 14 luglio 2007



Casalinga.

Durante la guerra presta servizio come infermiera volontaria nella Croce Rossa e guadagna la medaglia d'oro.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 33 anni.

Teresa Noce Longo

Torino, 29 luglio 1900 – 22 gennaio 1980



Operaia.

Fin da giovanissima partecipa alle lotte del Partito socialista (e poi comunista). Attiva nella Resistenza, più volte arrestata e internata in diversi campi di concentramento in Francia, Germania (Ravensbrück) e Cecoslovacchia.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 45 anni, membro della III Sottocommissione.

Ottavia Penna Buscemi

Caltagirone (Catania), 12 aprile 1907 – 2 dicembre 1986



Di origini nobili, giovanissima si dedica insieme al padre ad opere di assistenza ai bisognosi della sua terra.

Ostacolata fin dagli esordi della sua carriera politica, lotta contro la mentalità del tempo (in Sicilia!) per rivendicare la parità dei diritti delle donne.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Fronte dell'Uomo Qualunque (unica donna) a 39 anni.

Prima ed unica donna candidata alle elezioni del Capo provvisorio dello Stato (risultando terza).

Elettra Pollastrini

Rieti, 15 luglio 1908 – 2 febbraio 1990



Diplomata. Sindacalista.

Nata da famiglia antifascista e iscritta al PC, nel 1934 è costretta ad emigrare in Francia. Partecipa alla guerra civile spagnola e nel 1934, tornata in Francia, è arrestata e rinchiusa prima in carcere, poi in un campo di concentramento.

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 37 anni.

Maria Maddalena Rossi

Codevilla (Pavia), 29 settembre 1906 – 19 settembre 1995



Laureata in Chimica.
Chimico.

Attiva nella lotta antifascista con il PC, è arrestata nel 1942 e mandata al confino, da cui rientra nel 1944 (entra nella redazione de *l'Unità*, allora giornale clandestino).

Eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista a 39 anni.

Vittoria Titomanlio

Barletta (Bari), 22 aprile 1899 – 28 dicembre 1988



Maestra elementare.

Attiva nelle ACLI, si occupa sia di formazione che di assistenza alle operaie.

Eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana a 47 anni.

Art. 3 Costituzione

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 29 Costituzione

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 31 Costituzione

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 37 Costituzione

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Donne e magistratura

Art. 51, co. 1, Costituzione

Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini*.

* Periodo aggiunto dall'art. 1 della l. cost. 30 maggio 2003, n. 1.

Art. 106, co. 1, Costituzione

Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.